

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

La Ferrovia Genova-Acqui-Asti

Da qualche tempo non abbiamo più avuto occasione di parlare di questa ferrovia che tanto interessa le provincie Subalpine e dalla quale la città nostra deve ritrarre indiscutibili vantaggi. Avevamo annunciato che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per il corrente anno, era stato stanziato il primo fondo per la costruzione della ferrovia, e poi nulla più avevamo scritto in proposito, perchè non ne era più il caso e conveniva attendere che il tempo fosse venuto per porre mano ai lavori. Oggi però, ci porge occasione di ritornare sull'argomento, sempre per noi interessante della ferrovia, la domanda mossaci da alcuni lettori relativamente al valore d'una notizia riferita dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino (che la riproduceva dal giornale *l'Italia* di Milano) relativamente alla linea in questione. La notizia era che, stando a voci corse, la commissione generale del bilancio, intendeva sollevare questione, perchè era stata iscritta la prima spesa per la costruzione della ferrovia a carico dello stato, mentre per far questo occorreva una legge speciale. Questi nostri lettori ci domandavano se potevasi sollevare

tale questione, e se non ne sarebbe derivato danno al progetto della ferrovia, che avrebbe dovuto subire chi sa quali ritardi. Rispondiamo ora che, secondo noi, nulla si ha da temere: la notizia della questione che avrebbe sollevata la Commissione generale del bilancio, era stata, è vero, posta in giro. Anzi un giornale di Roma, *Il Capitan Fracassa* aveva, riferendo la voce corsa, fatto qualche commento non troppo benigno per la nostra ferrovia, usando persino la parola *favoritismo* e tirando anche in ballo la persona del Senatore Saracco, e la sua propaganda in favore delle economie nei bilanci dello stato. Con quale fondamento però fosse messa in giro la notizia non sappiamo, e, crediamo non lo sapessero neppure quelli che la sparvero. Tanto è vero questo, che *Il Capitan Fracassa*, riconoscendo nel numero successivo, da quel cortese e spiritoso Capitano che egli è, di aver forse detta cosa, meno conforme alla verità dei fatti, si affrettava a pubblicare nelle ultime notizie le seguenti parole che riportiamo nella loro integrità: « Siamo in grado di dare notizie più precise intorno alla questione della ferrovia Genova-Asti di cui abbiamo parlato ieri. Questa linea vivamente desiderata dalle provincie Subalpine, è stata approvata colla legge 27 aprile 1885 nel modo stesso ed al medesimo titolo

con cui fu approvata la direttissima Roma-Napoli. È quindi naturale che, come abbiamo più volte sollecitata la costruzione di questa ferrovia, così con pari equità desideriamo l'esecuzione della linea Genova-Asti, il cui ritardo ferirebbe molti e legittimi interessi. »

Come vedono i nostri lettori, da queste poche linee pubblicate dal giornale Romano, si desume la prova che la notizia della questione da sollevarsi in proposito della linea tanto da noi desiderata, non era fondata, e ciò per la semplicissima ragione che mancava manca la causa di sollevare la questione, perchè la legge c'è ed il Ministro Genala, nello stanziare i primi fondi per la costruzione, non aveva commesso alcun atto di favoritismo, ma aveva usato alla Genova-Asti lo stesso trattamento usato alla direttissima Roma-Napoli, alla cui costruzione sono giustamente e legittimamente interessate le provincie meridionali.

Questa legge, è appunto quella accennata dal *Capitan Fracassa*, del 27 aprile dell'anno decorso, con cui vennero approvate le convenzioni ferroviarie, e che all'art. 2 contempla fra le ferrovie a costruirsi, quelle di cui nella legge 3 luglio 1882 che sono appunto, la direttissima Roma-Napoli e la Genova-Acqui-Asti per Ovada e Nizza Monferrato. Ha ragione quindi il giornale Romano

La luce che rischiava la scena pareva riflettere di preferenza quell'anelle e quella mano.

Il rimanente restava nella penombra. Dieci volte avrei voluto non vedere, dieci volte io chiusi gli occhi; io guardavo sempre.

Le due mani non erano sparite. Tutto ciò durò poco, senza dubbio; abbastanza però per annientarmi. Oh! lo confesso, io tremavo di paura.

Ad un tratto l'orologio suonò. Al primo tocco uno delle dita della mano increspata sparve, al secondo, fu la volta d'un altro; al quinto non restava più che la mano dell'uomo, sempre chiusa, come se avesse continuato a stringer l'altra.

L'orologio suonava ancora ed a ciascuno dei suoi tocchi un dito spariva: al decimo, l'ultimo dito, il dito dell'anello, svanì alla sua volta.

Tutto ricadde nell'oscurità. Erano le dieci.

Trassi un sospiro di sollievo, mi alzai e bevetti un confortante onde ristorare le forze perdute e mi provai a leggere; ma tutto inutile. Per tutta la notte ebbi davanti agli occhi la testa del Bacco colla sua piccola graffiatura rossa all'angolo del labbro, e la bocca aperta da un largo sorriso. All'fine mi addormentai, affranto dalla fatica, tremante di febbre. L'indomani la vista della natura, ammirabile nella sua creazione, cancellò dalla mia memoria il penoso ricordo della notte.

Attribuii il sogno ch'avevo fatto da sveglio ad una nevrosa passeggera causata dalla fatica, ad

un lavoro malaticcio del cervello e mi limitai allora a cercare la spiegazione scientifica dei fenomeni di tal genere.

— Questa spiegazione è dunque possibile? esclamò uno di noi.

— Essa non è impossibile, senza dubbio, se il fatto è isolato e non si riferisce.... ma io non ho finito.

— Sortii da casa mia, e mi recai a Napoli; alle cinque ero di ritorno a Sorrento.

Un crocchio considerevole stazionava innanzi alla porta della gran casa di cui vi ho parlato, a poca distanza del mio padiglione. — Mi avvicinai.

— Il dottore, si gridò, venite, venite signor dottore.

— Che havvi dunque; un accidente.

— Un delitto, signore, un assassinio.

— La povera donna!

— Tutte due!

— Tutto è saccheggiato.

— Egli è entrato dalla finestra.

Tutti parlavano ad una volta. Non potevo saper nulla d'esatto. Spinsi vivamente la porta ed entrai. Al pianterreno della casa, nulla pareva indicare che qualche grave avvenimento vi fosse accaduto.

— Salii al primo piano e penetrai in una camera dove mi attendeva uno strano spettacolo.

(Continua)



UNA VISIONE SPIRITICA

Una voce misteriosa mi gridava:

— Guarda, lo voglio!

Allora soltanto osservai che una delle due mani, la mano d'uomo, quella che stringeva l'altra, portava al dito anulare un anello montato in oro, un cameo. Tutta la mia attenzione (fu effetto della mia volontà, o della forza sconosciuta che vi ho detto?) si portò su quell'anello.

Sul fondo bruno della pietra, una testa di Bacco, incisa in rilievo, si staccava in bianco. Un Bacco ebbro, ridente, pazzo, colle labbra aperte sino alle larghe orecchie, gli occhi semichiusi nell'espressione della beatitudine e del piacere bestiale: i capelli carichi di uva e di fronde, le vene del collo gonfie. All'uno degli angoli della bocca, osservai nella pietra, una piccola fessura, una fessura impercettibile, che mi parve piena di una sostanza rossa, come se con una spilla, si fosse graffiato il viso di Bacco, e che il sangue avesse zampillato sino alla pelle.